

# Il rapporto

## Corruzione, ecco le cifre imprese più piccole appalti gonfiati del 40%

*Il libro bianco del governo: "Intervenire ora"*

LIANA MILELLA

ROMA — Lo apre una prefazione di Monti. Lo chiude un elenco dei più importanti documenti internazionali sulle politiche anti-corruzione. In mezzo c'è il "libro dei sogni" di come potrebbe essere l'Italia se, a strangolarla, non ci fosse l'Idra a tre teste della corruzione. Quella che condanna le imprese grandi e medie del nostro Paese a perdere il 25% del loro tasso di crescita, che sale al 40% per quelle più piccole. Il rapporto sulla corruzione in Italia — di cui *Repubblica* anticipa i contenuti — sarà presentato lunedì 22 ottobre, a palazzo Chigi, e poi ancora il 6 novembre alla Treccani. Le oltre 400 pagine sono il frutto del lavoro della commissione costituita presso il ministero della Funzione pubblica dal titolare Filippo Patroni Griffi. Con l'obiettivo, come ha detto più volte lo stesso ministro, di «contrastare il fenomeno con la prevenzione, perché la repressione arriva ormai a danni già fatti».

L'ALLARME DI MONTI

Non servono molte parole al capo del governo per etichettare la corruzione per quello che è e per gli effetti che produce. Scrive: «Il diffondersi delle pratiche corruttive mina la fiducia dei mercati e delle imprese, scoraggia gli investimenti dall'estero, determina quindi, tra i suoi molteplici effetti, una perdita di competitività del Paese». Per questo, dice ancora Monti, «la lotta alla corruzione è stata assunta come una priorità del governo». I dati parlano chia-

ro: nella classifica del Corruption Perception Index di Transparency International l'Italia è al 69° posto con Ghana e Macedonia. È nell'indice di percezione della corruzione che va da 1 a 5, come scrive il rapporto, «delle rilevazioni attribuiscono 4,4 ai partiti, 4 al Parlamento, 3,7 al settore privato e della pubblica amministrazione». Nel volume si ammette che il 64% degli intervistati «ritiene inefficace la risposta del governo al problema della corruzione».

SUBITO LE DELEGHE

Al richiamo di Monti la commissione anti-corruzione — l'ha coordinata il capo di gabinetto Garofoli, ne facevano parte i magistrati Granelli e Cantone, i professori di diritto amministrativo Mattarella e Merloni, di procedura penale Spangher — risponde mettendo in cantiere un pacchetto di deleghe che il governo potrà esercitare un minuto dopo che la legge contro i corrotti sarà votata a Montecitorio. Innanzitutto sulla non candidabilità dei condannati (Patroni Griffi ha lavorato con il ministro dell'Interno Cancellieri), sulla trasparenza nella pubblica amministrazione, sulle incompatibilità dei dirigenti, sulle sanzioni disciplinari per chi sgarrà, sul codice di condotta, il primo dopo quello famoso di Sabino Cassese.

STATO DESTABILIZZATO

Parla chiaro il rapporto quando si addentra nella disamina dei costi della corruzione. Che certo sono sotto stimati rispetto al loro

effettivo ammontare perché bisogna considerare «il dato della scarsa propensione a denunciare i fatti di corruzione propria delle vittime che pure ne siano a conoscenza». Ma ai 60 miliardi di euro all'anno valutati dalla Corte dei conti vanno aggiunti quelli «indiretti». Scrive il rapporto: «Si pensi a quelli connessi ai ritardi nel definire le pratiche amministrative, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, all'inadeguatezza, se non inutilità, delle opere pubbliche, dei servizi pubblici, delle forniture pubbliche». Ecco ci ai «costi striscianti», al «rialzo straordinario che colpisce le grandi opere, valutabile intorno al 40 per cento». Sta qui quella che Monti chiama «la perdita di competitività del Paese». Si legge nel rapporto che «la corruzione, se non combattuta adeguatamente, produce costi enormi, destabilizzando le regole dello Stato di diritto e del libero mercato».

CODICI E TRASPARENZA

Per pagine e pagine il "libro dei sogni" di Patroni Griffi discetta di dirigenti obbligati a rigide regole di incompatibilità, di draconiani codici di comportamenti nel settore pubblico, della mannaia disciplinare che, appena passa la legge anti-corruzione e la relativa delega, colpirà i funzionari infedeli. Alle "gole profonde" sarà garantita copertura, ma la vera scommessa è quella della trasparenza online, «nella possibilità per tutti i cittadini di avere accesso diretto all'intero patrimonio

informativo delle pubbliche amministrazioni», fatta salva solo la privacy più stringente. Gli enti locali dovranno diventare un libro aperto disponibile per chiunque voglia curiosare sul web. L'Italia potrà sfidare altri paesi che, come gli Usa, già si sono incamminati su questa strada. Chi sarà eletto, a qualsiasi livello, dovrà garantire la totale trasparenza della sua vita e dei suoi averi. Un Grande Fratello che potrebbe evitare in futuro gli ormai innumerevoli casi di patrimoni e ricchezze improvvise costruite grazie al denaro pubblico.

SCURE SU APPALTI E SANITÀ

Diventa un "super libro dei sogni" quello che descrive i futuri interventi sulla sanità e sugli appalti pubblici. Rispetto alla totale «insindacabilità odierna» la commissione ipotizza automatismi nella selezione e nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie. Un albo nazionale o regionale e soprattutto nessun incarico «eterno». Controlli incrociati su acquisti e commesse. Idem per gli appalti pubblici dove la commissione prevede «una drastica riduzione delle stazioni appaltanti, la centralizzazione delle gare, un regime più severo delle varianti, l'azionariato esclusivamente pubblico delle Soa», le società che certificano i requisiti complessivi di un'impresa e la sua ammissibilità a una gara pubblica. E qui il rapporto si chiude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**69**

**IN CLASSIFICA**

Secondo il Corruption Perception Index l'Italia si colloca al 69° posto, a pari con Ghana e Macedonia, per l'aggravarsi della corruzione percepita



**3,9**

**IL LIVELLO**

Transparency International fissa a 10 l'assenza di corruzione: l'Italia raggiunge 3,9, mentre la media Ocse è 6,9



**25%**

**LA CRESCITA**

Le grandi e medie imprese costrette a fronteggiare la corruzione crescono del 25% in meno, quelle piccole invece fino al 40%



**17%**

**LA TANGENTE**

Per Eurobarometro nel 2011 il numero di cittadini cui è stata chiesta o offerta una tangente è pari al 17%, il 9% nella Ue



**60 mld**

**IL COSTO**

La corruzione costa 60 miliardi di euro l'anno. Il dato dato a febbraio dalla Corte dei conti resta sempre confermato

**In numeri**

**Classifica dei Paesi più corrotti nell'Ue**

(Da 0 a 10, dove 10 indica il livello minimo di corruzione)

1	Bulgaria	3,3	13	Cipro	6,3
2	Grecia	3,4	14	Estonia	6,4
3	Romania	3,6	15	Francia	7
4	<b>Italia</b>	3,9	16	Irlanda	7,5
5	Slovacchia	4	17	Belgio	7,5
6	Lettonia	4,2	18	Austria	7,8
7	Rep. Ceca	4,4	19	Germania	8
8	Lituania	4,8	20	Lussemburgo	8,5
9	Polonia	5,5	21	Paesi Bassi	8,9
10	Malta	5,6	22	Svezia	9,3
11	Portogallo	6,1	23	Finlandia	9,4
12	Spagna	6,2	24	Danimarca	9,4

Fonte: Transparency International 2011

**Deleghe subito dopo l'ok al testo Severino. Stop ai condannati nelle liste elettorali**

**Il 64% dei cittadini ritiene inefficace la risposta dell'esecutivo al problema**

**Meno competitività**

La corruzione mina la fiducia dei mercati, scoraggia gli investimenti e fa perdere competitività



**IL PREMIER**

Uno scritto di Monti (nella foto) apre il rapporto

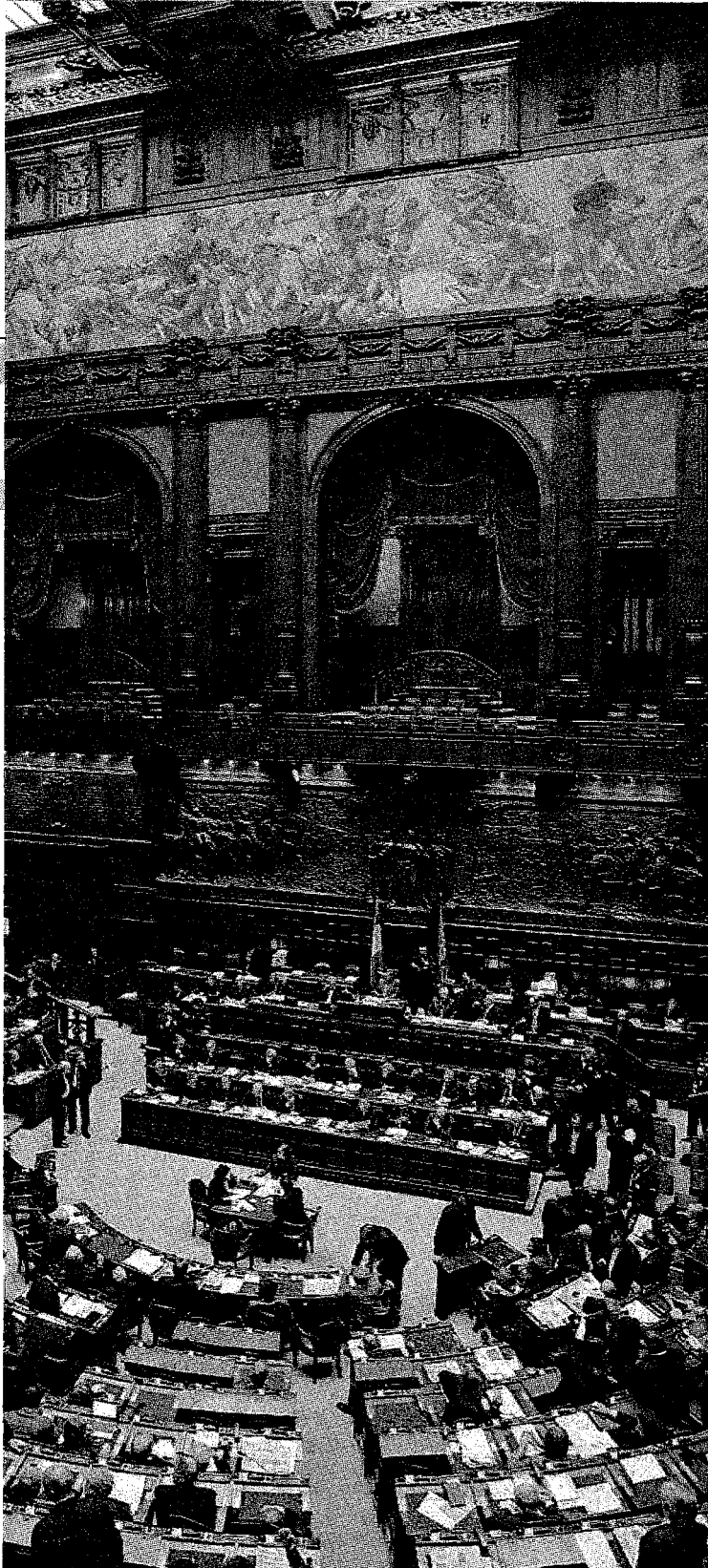


FOTO: ANSA



### IL DOCUMENTO

Il 22 a palazzo Chigi sarà presentato il dossier della commissione (Garofoli, Cantone, Granelli, Merloni Spangher, Mattarella)

